

Parrocchia

ANNO I - N. 3 - MAGGIO-GIUGNO 1982 - UNA COPIA LIRE 300

DIRETTORE RESPONSABILE: MICHELE DI CAPUA

REDAZIONE: APUZZO ANTONIO - DE SIMONE ROSA - DI CAPUA ALBERTO - DI RUOCCO FRANCESCO - FERRARA ANTONIO - REGA ROBERTO - STANZIONE CLAUDIO - VALANZUOLO MAURIZIO.

Autorizzazione Tribunale di Napoli N. 3076 del 4-2-1982
Tipografia F.sco Sicignano - Telef. (081) 863.11.05 - Pompei

Periodico della

PARROCCHIA DEL CARMINE

Via del Carmine - Tel. 870.52.25
80053 Castellammare di Stabia
C. C. P. 10051803

EDITORIALE

La "Bagarre" elettorale è iniziata. Fino al 6 Giugno non avremo pace. I mendicanti del voto, i tuoi amici, caro lettore, quanti ne trovi in questi giorni! Si ricordano di te, sono affettuosi e disponibili come non mai!

Sentiamo che dentro di te maturano due atteggiamenti che sono forse contraddittori e perciò ti rodonano e di rendono inquieto. Per primo, ti viene da pensare: "Adesso si ricordano, finora chi mi ha pensato?", e la tentazione è di andare contro, di tentare con l'altro.

Il secondo stato d'animo è caratterizzato da un senso profondo di disgusto per tutti quelli che aspirano a diventare i gestori della cosa pubblica. La tentazione è di fuggire, di nascondersi, non sentire per non essere coinvolti.

A noi sembra che tu debba rigettare con forza queste due tentazioni. Questo deve essere per tutti noi il momento del coraggio e della coerenza.

Occorre il coraggio di partecipare alla vita della nostra città con il voto; esso però è valido solo se libero, senza condizionamenti di amicizie, parentele, clientele. Scegli chi votare tra quelli che sono portatori dei tuoi valori, della tua fede nella giustizia, nell'onestà, nel rispetto dell'uomo. Soprattutto ora non devi tradire i tuoi principi.

E poi, ricorda, non basta votare, devi partecipare!

Il canale di questa tua partecipazione non nominale, ma effettiva è il partito che scegli!

E su questo argomento avremmo da dire qualcosa anche agli uomini dei partiti della nostra città.

Parlate di "nuovo corso", di "nuovo modo di amministrare", fa parte del vostro mestiere. Noi vorremmo che foste effettivamente "nuovi" perché così come siete non ci state bene!

Essere nuovi significa essere disponibili a misurarsi con i problemi reali della città, per risolverli, non per strumentalizzarli, collaborando insieme, non ostacolando per fini demagogici!

Essere nuovi vuol dire concepire il mandato degli elettori come un servizio e non come strumento di potere.

Essere nuovi, come partiti a Castellammare significa pensare "seriamente" alla ricostruzione materiale civile e morale della nostra città, mettendo al bando gli intralazzi, i favoritismi, operando per la giustizia perché chi ha effettivamente perso col terremoto sia giustamente protetto.

Essere nuovi vuol dire concepire i partiti come luogo di crescita democratica e di partecipazione del cittadino alla elaborazione ed attuazione dei progetti che riguardano la sua città. Ma voi siete tutto questo?

Ricordate, la Comunità non vuole più essere luogo di accaparramento di voti e non può essere contattata unicamente in vista delle elezioni. La Comunità deve sentire di essere espressa dal vostro impegno competente, onesto ed appassionato. Allora non ci sarà più bisogno di discorsi, manifesti, "strombazzate". Parleranno i fatti.

Il Gruppo Redazionale

La ricostruzione a C.mare sogno o realtà?

« I PIANI DI RECUPERO » ULTIMO ATTO DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE USCENTE

In seguito all'evento sismico del 23 novembre '80, sono stati elaborati da una commissione di tecnici i piani di recupero per la città di Castellammare di Stabia, ai sensi della legge n. 219 del 14-5-81, nota a tutti come « legge sulla ricostruzione », nel rispetto degli indirizzi del Piano Regolatore Generale vigente, ma, laddove era necessario, anche in variante a questo. Di conseguenza sono stati stabiliti degli interventi atti a sopperire alle immediate esigenze della ricostruzione degli edifici demoliti e da demolire, di ristrutturazione di quelli danneggiati e di sistemazione delle aree di edifici demoliti o da demolire che non possono essere ricostruiti in sito.

Il piano di recupero si compone di una mappa del dissesto del territorio comunale che si è andata delineando sulla base degli accertamenti eseguiti dai tecnici del comune subito dopo il sisma. Tale mappa divide il territorio in zone e precisamente:

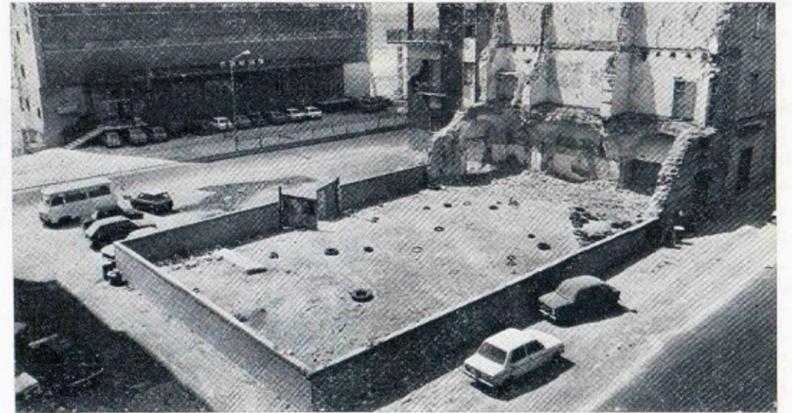
ZONA A centro antico, che include la fascia di territorio che va dalle Antiche Terme fino alla Piazza Martiri d'Ungheria.

ZONA B1 di recente urbanizzazione, che si estende da Piazza Martiri d'Ungheria lambendo il litorale fino alla Traversa Mercantile.

ZONA B2 di nuova urbanizzazione, che si estende dalla collina di Varano fino al passaggio a livello delle FF. SS.

ZONA C collinare che comprende le frazioni di Privati, Scanzano, e Mezzapietra.

ZONA D collinare che comprende la frazione di Fratte.



ZONA E collinare che comprende la frazione di Quisisana.

ZONA F collinare che comprende la frazione di Pozzano.

Le zone del San Marco e la zona agricola sono rimaste fuori da tale suddivisione, in quanto mostrano danni meno gravi e più radi.

Questo piano di recupero, tenendo presente le inderogabili esigenze di ricostruzione e di ristrutturazione del patrimonio edilizio di Castellammare, ha dovuto altresì tener conto di una tragica realtà che vede ancora oggi fabbricati notevolmente obsoleti e fatiscenti i quali non possono essere lasciati nel loro degrado, bensì devono essere oggetto di interventi massicci. Tenendo quindi conto di queste immediate esigenze, si è reso necessario introdurre nel piano di recupero interventi di Piani di zona 167 per l'edilizia economica e popolare, precisamente 2 nella zona A ed altri 2 nella zona C per complessivi 960 vani, proiettando il fabbisogno di altri 700 vani nel piano di zona « Orti di Schito ». Ulteriormente è

stato salvaguardato il Centro Antico, nel rispetto delle preesistenti strutture architettoniche e paesaggistiche, rivalutando i punti di maggiore caratterizzazione storico-ambientale.

Vediamo ora in particolare quali interventi sono stati previsti.

ZONA A

Tra Piazza Grande, vico Cognuolo e vico Licerta è previsto un primo piano di zona 167 per residenze, ove devono trovare sistemazione gli abitanti del sito. Inoltre, tra le infrastrutture di quartiere, sono previsti un asilo per n. 30 bambini, un mercato rionale e l'ubicazione di una stazione della Circumvesuviana che creerebbe un interessante polo di penetrazione nel Centro Antico.

Alla via B. Brin e via Licerta è prevista la demolizione senza ricostruzione, in vista di un futuro ampliamento dello stabilimento delle Antiche Terme e per dotare la zona di verde attrezzato e parcheggi.

Alla Piazza S. Spirito è prevista la demolizione senza ricostruzione del rudere dell'ex stabilimento dell'Acqua Ferrata per destinare, secondo gli indirizzi del P.R.G., l'area risultante dalla demolizione a spazio pubblico — piazza — ove ricaptare la fonte dell'acqua ferrata.

Alla salita S. Giacomo e via Quisisana è prevista la demolizione e la ricostruzione in sito di fabbricati per realizzare una rete di collegamento tra la zona di Quisisana e le Antiche Terme.

Nella zona tra via S. Catello, vico Mammane e vico Cantore è previsto un secondo piano di zona 167. L'intervento realizzerà ampi spazi all'interno pur conservando le facciate originali dei fabbricati verso la strada potenziando così la viabilità, il verde e creando ampi parcheggi.

Alla via S. Croce è prevista la riedificazione con rettifica del profilo stradale.

ZONA B1

All'incrocio tra via Nocera e via Surrupa è prevista la ricostruzione del fabbricato parzialmente demolito con ampliamento della sede viaria.

Infatti la tribuna riservata alle sole persone con invito del comune, è stata invasa dalla folla provocando alcuni litigi. I ciclisti sono stati assaliti da esagitati provocando le reazioni di alcuni atleti.

Ma la cosa più rilevante è stata il furto del portafoglio e del car-stereo subito dall'intramontabile Bartali.

Ma tutto ciò non ha compromesso nulla; infatti illo stesso telecronista Adriano de Zan e l'organizzatore del giro Torriani, sono rimasti soddisfatti del comportamento dei tifosi stabiesi.

La collocazione alberghiera di tutta la carovana del giro compresa tra Castellammare, Vico Equense, Cava de' Tirreni e Pompei è stata eccellente.

In serata a Castellammare è stata inaugurata dal direttore sportivo Ferretti della Bianchi la sede ciclistica del M.C.L.

La partenza del giorno dopo da piazza Principe Umberto è stata perfetta.

Qui sono stati assegnati dei trofei da alcuni ciclisti tra cui quello della redazione P. Giovanni. Poi la carovana, preceduta dagli iscritti della sede ciclistica M.C.L. ha percorso le seguenti vie cittadine: C. V. Emanuele, piazza Matteotti, via Roma, piazza Spartaco, via Marconi, viale Europa; poi il via ufficiale è stato dato di fronte al campo sportivo S. Marco.

FRANCESCO DI RUOCCO

65° GIRO D'ITALIA

Forse tra due anni il giro d'Italia sosterà di nuovo a Castellammare

E' fatta! Castellammare di Stabia ha avuto finalmente il suo momento di gloria. Grazie ad una importante manifestazione turistico-sportiva, quale è il giro d'Italia, ha fornito di sé un'immagine più che decente, e grazie al notevole apporto di interesse fornito dal pubblico (tifosi dei Moser dei Saronni, degli Hinault), ha dimostrato di saper apprezzare in pieno, una iniziativa promozionale per tutta la città. Gli sforzi degli organizzatori locali sono stati sufficientemente premiati e i timori della vigilia sono svaniti tramutandosi in soddisfazione, bastino a mo' di esempio le parole della regista che ha inteso complimentarsi per l'accoglienza ricevuta molto più cordiale e benevola che altrove. Proprio per questo già si vociferava che il giro d'Italia, tra due anni farà di nuovo sosta nella nostra città.

Pomeriggio esaltante, quello del 13 maggio, trascorso da migliaia di stabiesi lungo il viale delle Nuove Terme; pomeriggio che da un punto di vista sportivo è stato ancora più mobilitato dall'arrivo solitario di Conti-



ni, ciclista della Bianchi, dopo la massacrante impresa, che ha contribuito a ridurre il numero degli aspiranti alla vittoria. In ritardo di pochi secondi è arrivato il gruppo dei migliori gui-

dati dai fuoriclasse Saronni e Moser piazzatisi rispettivamente, nell'ordine d'arrivo generale 3° e 4° posto).

Purtroppo la manifestazione ha avuto i suoi lati negativi.

segue a pagina due

A tu per tu con... il prof. Giuseppe D'Angelo sovrintendente dell'archivio storico comunale di C.mare

Ci troviamo nello studio del prof. D'Angelo, per parlare della Mostra su Castellammare.

D. - Prof. perchè questa Mostra su Castellammare?

R. - Prima di parlare della Mostra, vorrei fare una piccola introduzione.

Un paio d'anni fa, mi sono reso parte diligente presso le varie amministrazioni che si sono succedute, per poter istituire un archivio storico comunale in base alla legge che dice «i Comuni che hanno una popolazione maggiore a 50mila abitanti e, che conservano nei loro archivi, documenti di un certo interesse storico (anteriore al 1870), hanno l'obbligo di formare un Archivio Storico. A questo punto, io che frequentavo già da molti anni l'archivio per motivi miei di studio, avevo notato che il Comune conservava documenti storici dal 1513 al 1946 ben quattro secoli di vita stabiese.

Presi contatto così con il Comune decidendo di istituire questo archivio, contemporaneamente si era istituita la legge 285.

Dopo che io avevo preparato il progetto, vennero da me alcuni di questi giovani per aiutarmi a compiere questo lavoro molto impegnativo; all'inizio, i ragazzi erano una ventina, poi sono rimasti solo cinque, i più appassionati. Inutile dire che questi documenti stavano «ammontati» nel Palazzo Farinese, e per fortuna finimmo il trasporto delle carte nella nuova sede DIECI giorni prima del terremoto.

Quando iniziammo i lavori, contemporaneamente il sig. Enzo Cuomo, «factotum» della Azienda di Cura Soggiorno e Turismo, sapendo che nei documenti non c'era materiale iconografico, trovò un fotografo professionale di Vico Equense che aveva trovato circa 400 lastre fotografiche di C.mare da un antiquario; e qui vengo adesso alla vostra domanda. Venne così l'idea, insieme ai miei collaboratori, di realizzare una mostra il cui scopo era anche quello di far conoscere l'esistenza di un archivio storico comunale.

D. - Perché questo periodo storico (1918 - 1938)?

R. - Ho voluto fare la Mostra intorno a quegli anni per un recupero di quel periodo storico; sono stati anni «particolari», dove il partito fascista ha imperato; allora volutamente nella memoria storica degli Italiani quel periodo è stato dimenticato, oggi che sono passati molti anni da allora e abbiamo una

serenità maggiore di giudizio, c'è un ripensamento su quegli anni, e quindi anche C.mare, secondo me, doveva offrire un contributo su questo tipo di ricerca che si sta facendo fra le due guerre.

Ovviamente è inutile dire che l'Amministrazione di C.mare ci ha aiutato molto acquistando le foto originali di quel fotografo, allestendo i pannelli, facendo pubblicazione su questa Mostra.

D. - Qual è il bilancio e il resoconto della Mostra? (numero affluenze, giudizi ricevuti, working in progress).

R. - La Mostra ha avuto un grosso successo, perché dappertutto si parla di questa Mostra, in ufficio, ai circoli, per le strade e a scuola; però devo rammaricarmi solo di una cosa: l'assessorato alla P. I. ha inviato una circolare a tutti i Presidi e i Direttori didattici di C.mare comunicando la disponibilità dell'Assessorato per organizzare una visita didattica sulla Mostra con personale specializzato. Ebbene solo una scuola ha risposto ufficialmente, la scuola media «Panzini»;

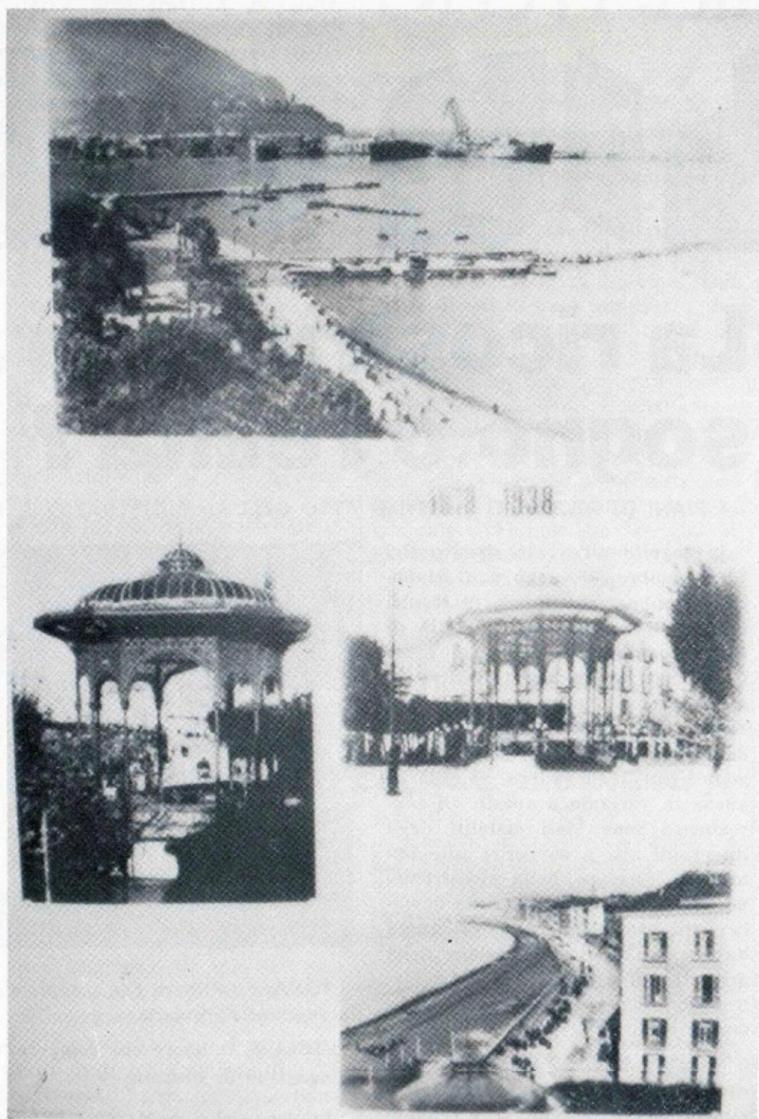


Foto di Francesco Di Ruocco

ufficiosamente ci sono state molte visite organizzate dagli insegnanti delle scuole Elementari, Liceo Scientifico, Liceo Classico, le Magistrali, e il Graziani; però i Presidi e i Direttori sono venuti meno e questo è una cosa strana, perché proprio loro che sono degli operatori didattici in prima linea; e mi sono meravigliato: evidentemente questo fa parte della atavica indolenza di noi Stabiasi. Come afflusso di visitatori, abbiamo calcolato una presenza di 20mila persone.

Devo sottolineare una iniziativa di un'insegnante, il Prof. DOMENICO DE SIMONE, il quale ha fatto distribuire dai suoi alunni dei questionari sulla Mostra.

Quando li avrò, terrò conto dei giudizi per correggere o modificare eventuali errori che ci sono stati.

Infatti ci sarà una replica di questa Mostra sulle Nuove Terme più

ampliata e grazie ai contributi di cittadini che generosamente ci hanno offerto le loro antiche foto. Ci

sarà anche uno spazio dedicato a grandi personaggi, come VIVIANI e DENZA. Ovviamente non possiamo mettere tutto di quegli anni perché queste Mostre servono solo come riflessione o spunto per poter approfondire poi il tutto nell'Archivio Storico.

D. - Ci sarà un futuro per questo tipo di manifestazione?

R. - Stiamo già preparando una nuova Mostra per l'anno prossimo in occasione del bicentenario della fondazione del Cantiere Navale, appunto fondato dai Borboni nel 1783. Questa mostra riguarderà gli ultimi 200 anni della vita stabiese. Ci sarà quindi un impegno maggiore, e un ampio spazio sarà dedicato al Cantiere, con un Museo Navale.

D. - Allora ci rivedremo l'anno prossimo?

R. - Io mi impegno personalmente

a portare avanti questo programma, anche se rimarrò solo.

Roberto Rega

La ricostruzione a C.mare sogno o realtà?

Tra corso Vittorio Emanuele e corso Garibaldi è prevista la ricostruzione con ampliamento dei vicoli laterali per una migliore viabilità.

Tra via C. Fusco e corso V. Emanuele è prevista nella ricostruzione l'accorpamento di diversi fabbricati.

All'angolo tra via C. Fusco e Via Alvino è prevista la ricostruzione con portici e arretramento in via Catello Fusco in considerazione delle caratteristiche commerciali della zona.

All'angolo tra via Alvino e via Roma è prevista la ricostruzione con portici su via Roma.

All'angolo tra via Carmine e via Roma è prevista la ricostruzione con portici su via Roma e vico Carmine.

All'angolo tra vico Carmine e corso Vittorio Emanuele è prevista la ricostruzione con portici in vico Carmine e corso Vittorio Emanuele.

All'angolo tra via Roma e via Amato è prevista la ricostruzione con arretramento e portici su via Amato e via Roma per migliorare la viabilità veicolare e pedonale.

Tra corso Garibaldi e penultima traversa di corso De Gasperi di fronte all'Hotel Miramare è prevista la ricostruzione con allargamento della traversa.

Tra la traversa Terme e corso De Gasperi è prevista la ricostruzione con arretramento sulla stessa traversa.

All'angolo tra via S. Maria dell'Orto e via S. Vincenzo è prevista la demolizione e la ricostruzione in sito del fabbricato gravemente danneggiato con portici su via S. Vincenzo.

Tra via Roma e via Marconi è prevista la demolizione e la ricostruzione in sito del fabbricato tra le due vie.

A Piazza Spartaco, all'angolo tra via Raiola e via Rispoli è prevista la demolizione e ricostruzione in sito del fabbricato e l'ampliamento della sede viaria di via Rispoli.

ZONA B2

Sul crocevia di viale Europa tra via Cosenza e viale delle Puglie è prevista la demolizione e la ricostruzione in sito dei fabbricati vetusti e fatiscenti con un nuovo allineamento con ampliamento della sede stradale in considerazione della ingente mole di traffico, sopportata nella zona.

All'angolo tra piazza Spartaco e via Tavernola è prevista la demolizione e la ricostruzione in sito con ampliamento della sede viaria.

Alla via Tavernola è prevista la demolizione di alcuni piccoli fabbricati in condizioni fatiscenti, consentendo così il prolungamento viario di via S. Allende con sbocco sul viale Europa. Inoltre una parte dell'area risultante dalla demolizione sarà destinata a verde pubblico.

ZONA C

In località Scanzano, tra via Supportico e via Ferrilli, è previsto un piano di zona 167 per edilizia economica e popolare.

Tra via Supportico e via Pannamica è prevista un altro piano di zona 167 per riqualificare il tessuto urbano della zona mediante infrastrutture (mercato rionale, verde attrezzato, e pochi pedonali) proiettate verso una valorizzazione turistica della zona.

Alla via Privati è prevista la ricostruzione del fabbricato demolito con annessa area di parcheggio e ampliamento della sede viaria.

Alla via S. Nicola e alla via Tre-case è prevista la ricostruzione dei fabbricati demoliti con ampliamento della sede viaria.

ZONA D

Alla salita Quisisana è prevista la ricostruzione dei fabbricati demoliti. Trattandosi di zona collinare, si prevede e si auspica la realizzazione di un'attrezzatura alberghiera, funzione esplicita anni addietro da un immobile della zona ora demolito.

Tale intervento si inquadrebbe in un discorso più ampio di ricondurre tutta la zona alla sua naturale vocazione turistica.

Per la realizzazione di tali opere è prevista una spesa di L. 331 miliardi e 220 milioni.

I Piani di recupero approvati nella seduta consiliare del 5 Aprile

le 82 con 23 voti favorevoli 13 astenuti e 1 contrario rappresentano certamente un grosso sforzo fatto dalla nostra Amministrazione Comunale negli ultimi mesi di carica.

Tuttavia, dal momento che tali piani costituiscono anche il punto di partenza della «Rinascita» della nostra città, non abbiamo potuto esimerci dal fare qualche considerazione in merito.

I Piani sono stati redatti in sette o otto mesi di lavoro da un'equipe di professionisti qualificati secondo le normative della legge 219 e successive delibere e contengono un notevole sforzo di dare in Castellammare un serio impulso allo sviluppo turistico.

Il costo totale dell'opera anche se puramente indicativo, ci dà però una visione chiara dell'onere a cui si va incontro e qui sorgono grossi dubbi circa la possibilità di attuare il piano stesso.

I danni provocati dal sisma nella Regione della Campania e della Basilicata, ammontano, secondo le stime, a 100.000 miliardi eppure la legge sui finanziamenti ne ha stanziati soltanto 8 mila nell'arco del triennio 81-83. Di conseguenza c'è da chiedersi: l'Amministrazione Comunale, nell'approvare questi piani, ha tenuto conto delle possibilità di ottenere finanziamenti, sia pure a scaglioni, per oltre 330 miliardi?

Non staremo certamente a polemizzare con l'Amministrazione Comunale né con i tecnici che senz'altro hanno competenza specifica. Però la realtà della nostra città è data da ruderi, edifici demoliti o da demolire, e da decine e decine di famiglie che, ammassate in alberghi o campi containers, sperano di tornare un giorno in abitazioni vere.

Questi piani di cui offriamo ai lettori una nostra sintesi per ovvie ragioni di spazio vogliono segnare per la Amministrazione Comunale l'inizio della fase di ricostruzione della nostra città.

Ma ci domandiamo: «E' sogno o realtà?».

A cura della Redazione di PIANETA GIOVANI

IL PARCO ARCHEOLOGICO DI STABIAE INCONTRO - DIBATTITO AL CIRCOLO DOCENTI

In una sala affollata la rappresentanza dell'intelligenza stabiese, curiosi, abitanti e proprietari di Varano ma, ci piace sottolinearlo, soprattutto giovani: queste, grosso modo, le persone che il 24 aprile hanno partecipato al Circolo Docenti ad un incontro-dibattito sulle «Prospettive per la creazione del Parco Archeologico di Stabiae». L'incontro, promosso dall'Assessorato alla Pubblica Istruzione e Promozione Culturale del Comune, ha visto la partecipazione della Dott. Cerulli, Sovrintendente agli scavi di Pompei, del Dott. D'Amore, vice-sovrintendente e della Dott. Mi-

niero, Direttrice degli Scavi di Stabiae.

Sostanzialmente tre le indicazioni emerse:

— necessità di procedere, in base a Decreto Ministeriale del 1979, all'esproprio dei terreni che conservano nel loro sottosuolo numerosi altri resti archeologici nella zona tra gli Scavi di S. Marco e il Sommuzzariello;

— urgenza di porre rimedio allo scempio dell'abusivismo nella zona compresa tra la Villa di Arianna e quella del S. Marco che, sebbene tutelata da 2 de-

cenni dal vincolo archeologico, ha visto sorgere sconsideratamente negli ultimi 3 anni, tra case, stalle, depositi e recinzioni, circa 20-25 costruzioni abusive, sotto gli occhi inerti dell'Amministrazione Comunale;

— necessità di salvaguardare il patrimonio già scavato e di rendere più agevole l'accesso agli scavi stessi e più rapido il raggiungimento della Passeggiata Archeologica per i turisti e visitatori che vengono a C.mare.

Solo dopo questo discorso può inserirsi il progetto della Sovrinten-

Opinioni a confronto: Elezioni a Castellammare

Desidero innanzitutto precisare che la mia partecipazione alle elezioni comunali del 6 giugno nella lista della Democrazia Cristiana non è a titolo personale ma in rappresentanza del Movimento Giovanile D. C. che da tempo testimonia nella città, con coerenza e franchezza, un impegno per i giovani e i cittadini saldamente ispirato ai valori cristiani.

E' infatti la fede cristiana che intendiamo testimoniare attraverso il nostro impegno politico cui ci spinge la convinzione che il cristiano ha il dovere di essere laddove si fanno scelte determinanti per la vita degli uomini: oggi, piaccia o no, queste scelte si fanno nei partiti, in politica.

Da qui la nostra presenza in un partito che ai valori cristiani si ispira e l'impegno per l'affermazione di questi valori: certo la strada è dura, a volte il cammino è reso ancora più arduo e sofferto dalle incomprensioni (soprattutto ci fanno male le incomprensioni da parte di appartenenti alla comunità cristiana cui talvolta sfugge che siamo «usciti» dalla comunità e... ci siamo dati alla politica, ma intendiamo testimoniare in politica quei valori intorno ai quali «sia-

mo comunità», una comunità alla quale riteniamo doveroso rendere conto, come fatto finora, del nostro operato e alla quale chiediamo di esserci di stimolo: comunque, con immenso piacere, «sentiamo» che molti ci sono vicini e questo ci è di grande aiuto ed è motivo di ulteriore e sempre più deciso impegno, ma tutto è superabile alla luce di una fede, della consapevolezza dei gravi problemi del nostro tempo e del dovere di non starsene con le mani in mano ma di recare ognuno il proprio modesto contributo.

Da qui la nostra partecipazione alle elezioni.

Quale la nostra proposta?

Significativo è il nostro slogan per queste elezioni: «Non promettiamo nulla...», solo tutto il nostro impegno per la città».

«Non promettiamo nulla...», cioè non promettiamo favori e cortesie, tantomeno posti di lavoro come pure si è fatto nella formazione delle liste (candidati al... «posto») e si fa in campagna elettorale.

Nemmeno promettiamo «mari e monti». Questo perché la nostra condotta è ispirata a principi morali, perché non si ha il diritto di illudere e gabbare nessuno, perché

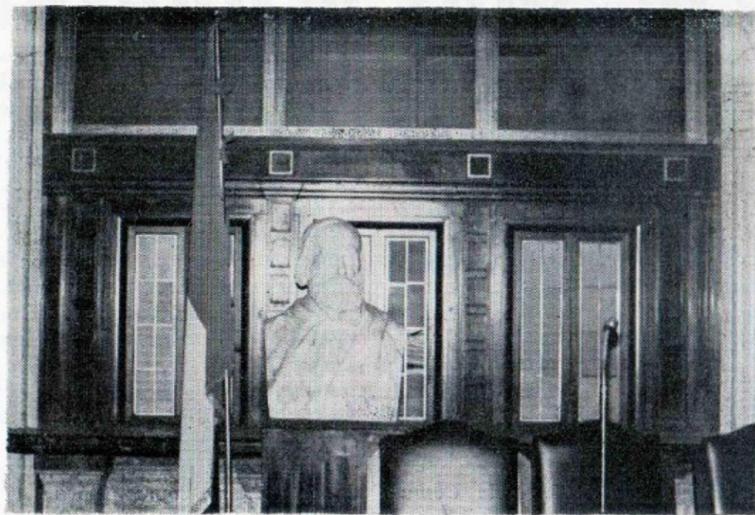
consideriamo l'impegno politico come servizio alla comunità, ai cittadini... e a tutti i cittadini.

«Solo tutto il nostro impegno per la città». Chiediamo scusa se è solo ma è tutto quanto, in onestà e sincerità, possiamo effettivamente promettere. Quale impegno? Un impegno ispirato agli stessi valori che finora hanno ispirato la nostra azione politica, cioè i valori della persona umana, di giustizia, di uguaglianza, di onestà, di solidarietà che cerchiamo di tradurre, di mediare nelle nostre scelte.

Sono questi i valori che, in occasione del referendum sull'aborto, ci hanno spinto al «SI» che con fermezza abbiamo sostenuto pubblicamente, «facendo i conti» pure con la violenza (che i cattolici denunciarono) di chi non la disdegna quale strumento per affermare le proprie idee, anche se poi, un giorno si e un giorno no, passeggia per la pace; che ci hanno portati ad essere concretamente vicini ai terremotati, in particolare a Varano attraverso l'allestimento di un centro dove le persone potessero incontrarsi, di un pronto soccorso, di un servizio di doposcuola; che ci hanno mossi a chiedere la utilizzazione degli

segue a pagina quattro

Presentiamo gli interventi di due giovani operanti nella realtà politica cittadina. Il primo è di RINO PERILLO, candidato per il Mov. Giov. DC, mentre il secondo è di VITTORIO RAGONE, candidato nella lista del PCI.



SALA CONSILIARE: GARIBALDI ASPETTA...

Foto di Ferdinando Marino

Perché la D. C. ha candidato l'on. Antonio Gava capolista? E perché ha ripescato vecchie figure degli anni '60 e '70, gli anni in cui ebbe inizio la rapina urbanistica sul territorio stabiese? Perché ha confuso il sindaco uscente Della Mura dentro un cappello di lista, invece di confermarlo alla testa delle proprie candidature? C'è forse — da parte della stessa DC — un giudizio negativo su come questo sindaco e le giunte da lui dirette hanno condotto la vita cittadina?

Sono domande che mi piacerebbe rivolgere — che ho già spesso rivolto — a quanti, come il movimento giovanile DC, innalzano la bandiera del rinnovamento e della moralità.

Le risposte che ho ricevuto finora sono incerte, poco convincenti. Ne deduco, fino a prova contraria, la seguente verità: ha prevalso nella DC, come tante volte prima d'oggi, chi considera la politica come un semplice strumento di potere. Presentare capolista Gava, l'uomo sulla cui ascesa sono stati scritti libri famosi e di cui anche gli stabiesi hanno potuto subire l'estrema spregiudicatezza; far scendere in lizza vecchi e nuovi notabili, vuol dire SCONFITTA per chi proclama la necessità di fare politica in modo nuovo.

I giovani DC lo sanno. Lo sapevano anche prima. Farebbero bene a dirlo, con coraggio. Altrimenti anche le piccole battaglie di moralizzazione, nelle quali hanno trovato e troveranno sempre i comunisti insieme a loro (censimento, scrutatori), pur essendo giuste, servono a poco.

Che senso ha attaccare tutti i partiti perché «SONO UGUALI», facendo finta di dimenticare che — come disse la federazione giovanile comunista in un manifesto — ce n'è uno, la DC, che è «più uguale degli altri»? Tacere vuol dire fare da copertura ai responsabili veri. E allora ogni battaglia perde di credibilità. Serve biasimare il «clientelismo di massa» se non si

ha il coraggio di chiedere pubblicamente la verità sullo SCANDALO DELLE CROCI, che ha coinvolto anche tanti giovani stabiesi? Come si fa a promettere onestà ed impegno, accomunando tutti i partiti in una nebbia indistinta e seminando a piene mani qualunque, senza dire contemporaneamente a Castellammare, con nome e cognome, su questo e quel problema, chi ha condotto la città, in cinque anni, sull'orlo del collasso civile ed economico?

Questa parentesi iniziale non è il «solito» attacco del comunista alla DC. Tutt'altro. E' un invito a riflettere sull'importanza che il voto del 6 giugno ha per il futuro di Castellammare.

Chi esprime la preferenza ad un partito piuttosto che ad un altro, infatti, non può esimersi da un giudizio su come, in questa legislatura che si conclude, la città è stata amministrata. Prima e dopo il terremoto.

Ricordo che nel '79 sorsero comitati di cittadini, i più vari, che chiedevano igiene e pulizia nelle strade, il completamento di una scuola (la Basilio Cecchi), un freno alla violenza dilagante. La città era sporca, desolata, deserta di sera. Il sistema era di là da venire, ma la DC ed i suoi alleati già governavano, e da anni. Fra i giovani, la stessa sfiducia di oggi: ambiente, cultura, sport, tempo libero, lavoro, le amministrazioni DC non mossero un dito. Immobili.

Con il terremoto, quel modo angusto di amministrare ha aggravato i drammi laceranti che si erano aperti. Ritardi, lentezze, inefficienze, favoritismi. Ci sono stati ovunque? Può darsi. Ma in poche altre città si è assistito ad uno spettacolo così indegno: la mortificazione degli entusiasmi (quanti giovani volontari hanno abbandonato il campo, ostacolati dal Comune?), la bagarre scandalosa dell'assistenzialismo e delle clientele (il mercato dei soccorsi, l'umiliazione di chi doveva chiedere un alloggio di for-

Segue a pagina quattro

Inchiesta tra gli elettori

Abbiamo svolto un'inchiesta allo scopo di sondare l'umore dei cittadini, cercando di capire il loro stato d'animo in periodo pre-elettorale.

Queste le domande:

- Ha fiducia negli organismi politici? Perché?
- Pensa che i nostri amministratori siano rappresentanti degli interessi della collettività o piuttosto rappresentanti di se stessi?
- Nel contesto socio-politico in cui viviamo è indispensabile ricorrere al clientelismo?
- Cos'è che funziona peggio a C.mare? Cos'è che funziona meglio?
- Pensa di avere delle responsabilità nell'attuale situazione di crisi?
- Proposte.

Il quadro emerso è a dir poco desolante: — sfiducia totale nei confronti degli organismi politici — accettazione, in pratica, del «sistema clientelare» come unica via da poter essere seguita — atteggiamento quanto mai critico per

quanto riguarda la situazione cittadina — mancanza di proposte concrete.

Che i politici non fossero visti di buon occhio era scontato: «anni di malgoverno e di particolarismo» hanno reso i cittadini ostili e maldisposti nei confronti di coloro che, invece di rappresentarli in modo degno, amministrando la cosa pubblica seguendo gli interessi della collettività, «in pratica rappresentano solo se stessi», «curano solo i loro interessi», se ne fregano di chi li ha votati.

Una critica spietata, dunque, una critica basata su reali e fin troppo manifeste responsabilità nell'attuale situazione di crisi.

Se tale critica è oggettivamente valida e, purtroppo, lo è, sorge spontanea una domanda: perché gli uomini nella stanza dei bottoni sono sempre gli stessi?

Perché i cittadini non interrompono questo andazzo votando persone oneste e capaci?

«Dovrebbero essere votati solo gli uomini veramente onesti»: è questo il desiderio più diffuso tra le persone da me interpellate.

Di qui una nuova problematica: come si fa a giudicare onesta una persona della quale si conosce a mala pena l'indirizzo politico e le cui idee sono da ricavarsi dai discorsi solitamente demagogici di propaganda pre-elettorale?

Critica, dunque, anche ad un sistema di propaganda reo di non ben evidenziare la personalità e le reali capacità del candidato.

La sfiducia cede il posto alla rassegnazione quando si passa a parlare del clientelismo, unanimemente condannato, ma in pratica da tutti riconosciuto come «la via più facile» se non «l'unica».

Il clientelismo, visto come male endemico della nostra società, è considerato come la forma di rapporto più diffusa a tutti i livelli quando si deve scegliere un rappresentante: è ben evidenziato negli uffici, nelle fabbriche, nelle scuole, e si estrinseca in maniera

completa se analizzato in campo politico: «bene o male tutti siamo legati al carro dell'uno o dell'altro».

I giovani, soprattutto, si sentono incapaci di reagire, di trovare altre strade.

Emblematico questo commento: «se non fai il leccapiedi di qualcuno, devi sperare solo nella fortuna per riuscire ad emergere».

Alla domanda cos'è che funziona peggio nella nostra città? la risposta è stata sempre la stessa: «tutto».

Questa risposta stigmatizzata la situazione cittadina e accusa in maniera evidente l'amministrazione comunale, definita «incapace» e da altri «buona solo a parole».

Alla luce di questa risposta la domanda successiva non aveva motivo di essere: «se tutto funziona male, niente può funzionare bene», la logica è sconcertante.

Sul banco degli accusati le varie giunte comunali, che non sono mai riuscite a fare qualcosa di concreto; su quello degli accusatori un'intera città, «ridotta in fin di vita».

Ma, certo, se le cose vanno male non si può accusare solo gli amministratori: la colpa va equamente distribuita tra tutti i cittadini.

E' vero che la colpa è anche mia, ma «loro» ne hanno di più».

Purtroppo ci si è rassegnati e, senza cercare di far qualcosa per cambiare, ci si limita ad accusare coloro che amministrano la cosa pubblica.

Molto diffuso, inoltre, è, come ho avuto modo di constatare, il disinteresse di buona parte della cittadinanza verso i problemi della città.

Tantissime persone hanno rifiutato di rispondere alle mie domande o ricorrendo a banali scuse o con un coro di «non so niente» e «non mi interessa di politica». Ma, mi chiedo, se non ci si interessa della vita e, nella fattispecie, della sopravvivenza della propria città, di cosa ci si dovrebbe interessare?

I giovani si sono dimostrati i più aperti a questi problemi e i più desiderosi di impegnarsi in prima persona per cercare di cambiare, e questo è confortante. Seppur non sono venute fuori proposte concrete, tranne, forse, quella di «cercare di responsabilizzare la classe dirigente» «sfruttando le tante risorse di cui disponiamo», c'è da sperare per il futuro.

La consapevolezza che tutto sta andando male non può che portare ad un concreto impegno di tutti affinché la situazione migliori e, se riuscissero a concretizzarsi le aspirazioni delle nuove generazioni, non è escluso che un domani ci ritroveremo con una classe politica attiva e preparata.

E se nel frattempo i nostri politici si dessero un po' da fare, non ci offenderemmo.

Antonio Mosca

S.M.E.D. s.r.l. **Società Meridionale Elaborazione Dati**

Una specializzazione utile per un lavoro sicuro. Corsi per:

- PROGRAMMATORI
- PERFORATORI
- OPERATORI

I corsi saranno integrati da esercitazioni pratiche su elaboratori elettronici installati presso la scuola.

Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi alla segreteria della scuola:
Via Alcide De Gasperi, 164 (già Corso Vittorio Emanuele, 340)
Telefono (081) 871.40.03
CASTELLAMMARE DI STABIA (Napoli)

Opinioni a confronto: Elezioni a Castellammare

impianti sportivi per tutte le società e non soltanto per quelle privilegiate, oppure che ci hanno spinti a protestare decisamente per il modo in cui si procedette alle assunzioni dei rilevatori per il censimento o, ultimamente, a proporre che la nomina degli scrutatori per le prossime elezioni comunali venga effettuata per pubblico sorteggio e non su « indicazione » dei partiti e previa spartizione (a riguardo nel mentre, con grande soddisfazione, registriamo nella D. C. ampi consensi intorno alla nostra proposta, speriamo che negli altri partiti avvenga altrettanto e che la Commissione Elettorale Comunale non contraddirà l'opinione e la volontà di quelle circa 2500 persone che in poco più di quattro ore hanno firmato la nostra proposta).

Prendere queste posizioni significa non solo cercare di arginare un eccessivo clientelismo, non solo battersi per la giustizia, l'eguaglianza, l'onestà, ma anche battersi contro quei fenomeni che annoverano tra le loro cause proprio la negazione di questi valori: si pensi all'emarginazione, alla droga, alla violenza.

Quel « tutto il nostro impegno », dunque, sarà ispirato a questi valori: è questo che si deve caratterizzare, cioè lo spirito con cui affrontare i problemi, la considerazione per l'interesse collettivo non disgiunta dal rispetto per ogni singola persona e non tanto come spesso si chiede « Quali sono i problemi che intendete affrontare? » in quanto, a parte una naturale particolare sensibilità verso le esigenze dei giovani, chi potrebbe mai non considerare grossi problemi quali la ricostruzione ed il rilancio economico della città o la creazione di nuovi posti di lavoro accanto alla difesa degli attuali livelli occupazionali, chi potrebbe mai chiudere gli occhi di fronte alle esigenze e alle richieste sacrosante degli handicappati o al dilagare della droga e della camorra? Quel « tutto il nostro impegno », quindi, sarà in linea con le posizioni già assunte ed è per questo che pensiamo di essere credibili e speriamo di essere creduti quando parliamo dei nostri propositi: solo i fatti concreti, le testimonianze, la coerenza danno diritto ad essere creduti.

E' intorno a questa identità precisa, e sulla base di questa « storia », che chiediamo il consenso ai cittadini. Non lo chiediamo in nome della nostra gioventù: certo essere giovani molto spesso significa avere entusiasmo, energie, voglia di cambiare, essere « puliti », tutte cose che sono senz'altro valide ragioni per dire « sì », ma non bastano se, appunto, non sono accompagnate da una identità definita e suffragata da precedenti testimonianze? Se tutto questo manca allora la presenza di giovani nelle diverse liste non è un fatto di per sé positivo: quanti giovani in lista su promessa di un « posto »? (Che molto spesso non « esiste » o... è lo stesso promesso a tanti altri). Quanti giovani la cui candidatura è figlia solo di vanità e cieca ambizione? Quanti giovani sono strumentalizzati, « usati » solo per raccogliere i voti di una « famiglia », dei suoi coetanei, dei suoi amici che, inconsapevolmente, collaborano al « perverso disegno »?

Invece il voto dei giovani e dei cittadini dovrà essere innanzitutto un ATTO DOVEROSO, un atto di partecipazione che è la sola via per cambiare: « partecipando si può

cambiare » fu il tema centrale del nostro ultimo Congresso Giovanile e siamo perciò perfettamente d'accordo con l'analisi che emerge dall'Editoriale dell'ultimo numero di « Pianeta Giovani » in cui alla domanda « non c'è speranza? » si risponde che la speranza c'è, ma (riavvolto qd ognuno di noi) « non ti aspettare che cada la manna dal cielo, svegliati dal tuo torpore, incomincia ad operare e la speranza è già realtà ».

Il nostro voto dovrà essere un ATTO CONSAPEVOLE, un atto compiuto senza superficialità ma nella coscienza della sua serietà ed importanza, ma soprattutto un ATTO DI COSCIENZA: abbiamo il dovere di votare non in base a considerazioni utilitaristiche ed egoistiche, ma ascoltando la voce che si

leva dalle nostre coscienze in quanto facciamo una scelta che vale non solo per noi stessi ma anche per gli altri tra i quali ci sono tanti (i disoccupati, i terremotati, gli handicappati, gli emarginati...) che... « aspettano » un voto secondo coscienza e anche un atto di amore e di solidarietà verso questi fratelli.

Rino Perillo
Segr. Citt. del Mov. Giov. DC
Candidato nella lista DC

Continua dalla terza pagina

tuna all'assessore), il disprezzo sovrumano verso le sofferenze della gente. E intanto una città in decadenza.

La DC vinse le elezioni del 1977 assicurando stabilità, efficienza, rin-

Rari Vigiles in incendio vasto

Il distacco dei Vigili del Fuoco a Castellammare.

Abbiamo iniziato questo articolo parafrasando un celebre motto latino, ma la cruda realtà che ci spinge a scrivere non potrà accettare altre facezie, data la gravità dell'argomento che andiamo a trattare. Per chi non l'avesse ancora capito, stiamo per parlare della situazione del Distaccamento VV. FF. di C.mare, una situazione che possiamo definire, senz'alcun timore di esagerare, una delle più tragiche d'Italia, per non dire una delle più scandalose. Il Distaccamento VV. FF. di C.mare ha in forza una quarantina di vigili, divisi in quattro sezioni. Ad ognuna di queste sezioni tocca un turno di servizio di otto ore, non importa se di notte, di giorno festivo od altro. Facendoci i conti, rileveremo che ogni sezione può contare su di una decina di vigili, numero che può scendere di varie unità se teniamo presente le licenze premio, gli assenti per malattia ed i permessi speciali. Stabiliamo così che, in media, ogni sezione può contare su 7-8 vigili del fuoco. Di questi 7-8 vigili, in caso di un pronto intervento, ricordiamo che almeno uno deve rimanere in stazione per badare all'apparecchio R/T, indispensabile strumento di lavoro. Abbiamo, quindi, che i vigili disponibili per qualsiasi situazione d'emergenza non possono essere mai più di 7. Ancora, di questi sette, almeno un paio sono vigili ausiliari, militari di leva che hanno preferito questo servizio pubblico alle stellette. Solo 5, quindi, sono in realtà i vigili del fuoco di carriera pronti ad intervenire in ogni situazione d'emergenza. E questo sarebbe il minimo, se teniamo presente che il Distaccamento di C.mare ha una giurisdizione di competenza che va da Torre del Greco a Punta Campanella, da Lettere a S. Agata sui due Golfi, da Faito a parte del Vesuvio! Cinque uomini per una zona così vasta! Siamo ai limiti dello scandalo, se non li abbiamo già superati! E se si vedesse con quali mezzi questi uomini sono costretti ad operare! I loro camion hanno sulle spalle almeno una decina

d'anni d'onorato servizio, svolto sempre nelle peggiori condizioni d'impiego. Un po' come se, con la nostra modesta 127, andassimo a fare un Camel Trophy in piena Papuaia. Non parliamo poi dei cronici difetti che affliggono questi mezzi. Più d'un autista, esasperato, ha dovuto appesantire il paraurti anteriore con del cemento per evitare che, in salita, il camion si « sedesse » sulle ruote posteriori.

Inoltre, pur portando solo 3500 litri d'acqua, questi camion vanno soggetti a frequenti casi di ribaltamento, dovuto ad una errata distribuzione dei pesi. E' perciò impossibile, in autostrada, superare gli 80 Km/h con questi mezzi, altrimenti s'inizia a sbandare. C'è quindi da chiedersi come facciano le autobotti dell'AGIP, che portano oltre 16.000 litri di benzina, a non sbandare a quelle velocità. E' forse più cara ai costruttori quella benzina che la vita di un pugno di coraggiosi? Speriamo proprio di no.

Ma è inutile dare la colpa ai costruttori, allo Stato, o a chi per essi, quando noi stessi stabiesi ci adoperiamo al massimo affinché gli interventi dei VV. FF. siano il meno rapidi possibile. Sì, lo avete capito, mi sto riferendo alle auto che puntualmente, nonostante il visibilissimo divieto di sosta, ostruiscono in via Virgilio il passaggio e l'uscita dei mezzi dei VV. FF., causando così la perdita di preziosissimi minuti, minuti dai quali può dipendere la vita di molte persone. E pensare che persino alla scuola guida ci insegnano che fra un automezzo dei VV. FF. ed un'ambulanza è preferibile dare la precedenza al primo perché esso ha la possibilità di salvare più vite umane! Ma, evidentemente, a noi stabiesi, fin quando non siamo toccati in prima persona, importa ben poco di ciò, e l'urlo lacerante della sirena di un camion dei Pompieri che si perde nella notte ci trova, oltre che addormentati, indifferenti e sentimentalmente apatici?

Ferdinando Celotto

novamento. Quale può essere il nostro giudizio? Lo dico senza faziosità: immaginarsi che nei prossimi anni, in questi anni decisivi della ricostruzione, Castellammare sia governata dalle stesse giunte che l'hanno ridotta così, è inquietante. Davvero non si può.

Pensate solo all'improvviso fervore dimostrato prima del voto: le « prime pietre » un po' dovunque, i lampioni in Villa Comunale, persino le manifestazioni teatrali. Ma dov'erano, prima delle elezioni, gli amministratori stabiesi?

A cosa pensavano? Credono davvero che i cittadini esistano per ingannarli, per addolcire la pillola una volta ogni quinquennio?

« Nel frattempo — si potrà dire — i comunisti che facevano? » E' un'altra voce che circola, insieme al ritornello del « sono tutti lo stesso ». Molti avanzano la domanda in buona fede. Molti altri la strumentalizzano, la usano come scorretta arma elettorale.

Voglio richiamare alcuni episodi: le bombe al Supercinema quando il PCI — solo tra i partiti di Castellammare, ma insieme ai commercianti e a tutti i lavoratori — organizzò la manifestazione contro la camorra ed il racket delle tangenti. Nel Consiglio Comunale che seguì, la giunta non ebbe nemmeno il coraggio di pronunciarla quella parola, camorra. E poi le manifestazioni insieme ai senzatetto: se alcuni passi verso l'opera di ricostruzione sono stati accelerati, molto lo si deve a quelle migliaia di persone che lottavano. I primi containers sono stati strappati così, e così hanno avuto inizio le riattazioni. L'impegno continuo per salvare e rilanciare l'economia stabiese, risanando le fabbriche e riaprendo il grande capitolo di una Castellammare civile e turistica: sono forse uscite dell'ultima ora? Chi può negare che su questi contenuti i comunisti si sono mossi in questi anni? Anche fra i giovani.

Se le pratiche per il servizio civile avesse dovuto avviare l'amministrazione comunale spontaneamente, oggi molti sarebbero di leva; se non ci si fosse battuti per la riforma del collocamento, per il sussidio ai disoccupati (che il governo non ha voluto riconfermare) il rischio di tornare ai « santi in paradiso » sarebbe ben più presente per i giovani disoccupati; sull'abusivismo che distrugge Quisisana, sulle droghe che rovinano la vita e la mente; sulla scuola bloccata per mesi o ingabbiata nei doppi turni i giovani comunisti non hanno taciuto. Hanno, come sempre, invitato la città ad organizzarsi, a chiedere, ad essere presente. E' questa la politica che può tirarci fuori dalle secche, che può ridare a tutti fiducia: partecipazione, al di là e contro ogni manovra per scoraggiarla; proposte concrete, sulle quali bisogna verificare la dignità di ogni singolo partito; una nuova prospettiva ideale, culturale, economica anche per la nostra città.

Ecco quello che mi sento di dire ai giovani, alle energie pulite e sane, di cui la nostra città è ricca ma che spesso languiscono disperse. Ed al vasto mondo dei cattolici stabiesi, che in altre occasioni, nella storia cittadina, hanno saputo dimostrare coraggio civile e morale. Le forme dell'impegno sono diverse, ma ci legano sentimenti forti di uguaglianza, di rifiuto della ingiustizia individuale e sociale, delle pratiche clientelari che corrompono le coscienze della gente. Ci lega un comune amore per la città in cui tutti — oggi con difficoltà — abbiamo condotto o conduciamo la nostra vita. Ridiamo a Castellammare, e ridiamo a noi stessi, un futuro. Non è solo uno slogan. E' un impegno, e un invito.

Vittorio Ragone
Direttore del periodico «Cronache»
Candidato nella lista del PCI

premium

De Meca

COPPE — MEDAGLIE — TARGHE

Via IV Novembre, 14 — Tel. (081) 870.10.83
80053 CASTELLAMMARE DI STABIA

PIMCAR s. n. c.
di A. MIRANDA & C.

Concessionaria Innocenti - Leyland

Amministrazione e Esposizione:

Corso Garibaldi, 60 - Tel. 871.99.11

80053 CASTELLAMMARE DI STABIA (Napoli)

FORMISANO
PIEDE - SANO

Telefono (081) 871.70.65

ASSISTENZA GRATUITA AGLI INVALIDI

SOGGIORNI MARE IN ITALIA

H TARIFFE
SPECIALI
AEREE

hermitage travel
VIAGGI E TURISMO

I CRISTIANI E L'IMPEGNO POLITICO

Presentiamo ai lettori una nostra sintesi del documento che il Consiglio Nazionale dell'AC.I. ha elaborato in occasione dell'Assemblea Nazionale Straordinaria della D. C. pensando che questi contenuti debbano essere opportunamente rimediati da tutti quelli che si richiamano all'ispirazione cristiana a qualsiasi partito politico appartengano.

Le difficoltà e le prospettive del nostro paese, i problemi e le possibili risposte di ordine sociale e politica non possono non stare a cuore ad ogni cristiano sollecito del bene comune.

Quello della politica non è l'unico, ma è certamente uno dei campi più importanti ed impegnativi in cui si esercita la carità e in cui si spiegano le virtù umane e cristiane.

Da un'intelligente ed efficace sintesi politica dipende la capacità di guidare il Paese, raccogliendo e valorizzando il consenso su di un progetto storicamente possibile, ma animato da ideali e da valori.

E' certamente desiderio di tutti i cittadini pensosi e onesti che la politica (e il mondo ed il personale che più visibilmente la esprimono) sappia con maggiore intensità ispirarsi ad autentici valori morali, correggendo difetti e deviazioni e colmando lacune. Appare infatti urgente e necessaria una nuova credibilità del personale e delle regole che presidono alla vita politica; un nuovo patto tra autorità politica e popolo, un consenso fondato sulla verificata legittimità morale e culturale delle istituzioni dei partiti, di tutti i centri decisionali vecchi e nuovi che, in nome del consenso, pur mediato, dei cittadini pretendono di gestire la cosa pubblica.

Questa rinascita della politica è difficile e destinata ad incontrare ostacoli. Ma è possibile, perché nel nostro Paese c'è una grande ricchezza di energie.

Il mondo cattolico ha contribuito, nel passato, in vario modo, alla evoluzione e alla crescita della società italiana.

Anche oggi il movimento cattolico, pur nella varietà delle sue componenti, è chiamato a contribuire alla crescita del Paese e al superamento delle attuali difficoltà. Anche oggi la strada è quella della fedeltà alle sue radici popolari e al metodo democratico e alla scelta del dialogo.

La consapevolezza di essere chiamati a portare un contributo importante e per molti versi insostituibile per una più libera e giusta convivenza civile non può trasformarsi, infatti, nella coscienza dei credenti, in una sorta di presuntuosa autosufficienza.

La verità sull'uomo e sulla storia e il destino del mondo di cui il cristiano è consapevole, ha bisogno infatti di incarnarsi storicamente, di incontrarsi con le mentalità, i problemi e le speranze degli uomini per animare poi progetti, istituzioni e culture.

I cristiani sanno bene che non c'è azione politica feconda se non è sostenuta da un disegno e da una continua elaborazione culturale e da un vero radicamento nella realtà sociale.

Quando la politica si limita ad essere una tecnica per la raccolta del consenso e per la gestione della cosa pubblica, essa si isterilisce e non serve più il bene integrale della persona umana. Spesso si degrada, anzi, a strumento di sopraffazione, di egoismo, di violenza.

Negli anni recenti è forse mancata una sufficiente elaborazione culturale sia per la diffusa disattenzione ai fatti culturali e in genere, ai valori spirituali, sia perché si è illusi che il patrimonio culturale, ere-

ditato dalla tradizione, potesse durare e bastare ad ogni necessità.

E' dunque urgente riprendere un vasto e profondo sforzo di elaborazione culturale creando sedi opportune, ascoltando chi già lo compie, riconoscendo a tutti la necessaria libertà senza la quale non si fa cultura.

Riflettendo poi sulla concreta situazione italiana e sulle sue difficoltà; l'Azione Cattolica italiana pensa che a ciascuno tocchi una parte da compiere.

Ogni cittadino, ogni realtà familiare e sociale, ogni istituzione e corpo intermedio può e deve fare qualcosa per migliorare il livello della convivenza.

Uno dei primi e più determinanti obiettivi di ogni cristiano operante in politica è l'incarnare personalmente e diffondere con l'azione il senso dello Stato e della comunità. Abbiamo sufficienti anticorpi in Italia contro le degenerazioni dello statalismo; ne abbiamo troppo pochi contro la sfiducia nello Stato e contro l'interesse privato.

Anche i partiti politici e il personale che li rappresenta nelle istituzioni dello Stato possono e devono far qualcosa.

Il punto di partenza di questo «qualcosa da fare», in particolare per coloro che intendono operare da cristiani in politica può essere molto bene espresso da quanto si afferma fin dalle prime righe nel documento dei Vescovi italiani «La Chiesa Italiana e le prospettive del Paese»: «Ripartire dagli ultimi».

Ripartire dagli ultimi non significa soltanto programmare per essi quasi in maniera assistenziale, bensì piuttosto compiere lo sforzo di guardare ad ogni progetto con gli occhi degli ultimi, il protagonismo dei più deboli è infatti proporzionale al calarsi della classe politica nelle attese, problemi, mentalità di chi subisce più direttamente il peso delle lacune e delle ingiustizie dello Stato.

A partire da qui, l'Italia deve essere meglio assicurata la partecipazione dei cittadini a tutti i livelli, a cominciare dai partiti.

In Italia un pesante apparato burocratico continua a gestire la gran parte delle funzioni amministrative e buona parte di quelle economiche col metodo e lo stile dei regimi autoritari, senza alcuna responsabilità e con scarsa efficienza.

Il sistema dei partiti occupa il potere e svuota persino gli organismi di partecipazione di base (dalle circoscrizioni alle unità sanitarie, ai distretti scolastici) trasformandoli in appendici di un'autorità lottizzata tra le parti, estranea ed ostile alle persone.

I partiti devono innanzitutto diventare, o tornare ad essere, praticabili per aderenti e militanti onesti e disinteressati, qualificando in modo serio i meccanismi di adesione e di frequentazione, rinunciando alle pretese di rappresentare stuoli di associati solo per nome o per clientela.

Occorre vincere prima di tutto il deteriorato sistema delle aderenze clientelari, in quanto è il principale generatore di partecipazione distorta e solamente interessata.

I partiti sono chiamati ad essere autentici canali di partecipazione, ma anche soggetti attivi di un'azione intesa a concorrere efficacemente al bene comune. Al di là delle con-

traddizioni tre le varie realtà sociali, c'è oggi, nel nostro Paese, un grande bisogno di confronto e di dialogo, ispirato da una comune ricerca.

Un altro campo sul quale i partiti sono chiamati a misurarsi e a rinnovarsi è quello del rigore morale e della coerenza del comportamento.

Non solo ai credenti ma a tutti i gestori della cosa pubblica si chiede oggi una vera ed esemplare sobrietà ad un'accertata superiorità da qualsiasi sospetto.

Il futuro che ci sta innanzi potrà segnare passi avanti sulla strada di una più umana qualità della vita solo se si sarà capaci di costruire un progetto razionale e degno di consenso.

Tra i capisaldi di questo progetto e in vista di una politica di servizio ci sembra che possano essere identificati alcuni valori fondamentali: la libertà, la giustizia, il lavoro, la solidarietà, la pace.

La Redazione di Pianeta Giovani invita quanti volessero a far pervenire lettere, testimonianze, inchieste ecc. presso la Parrocchia del Carmine, Telefono (081) 870.52.25 e ringrazia tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione di questo numero.



C. mare curiosa

Curioso di conoscere quali fossero l'indole e i costumi dei miei concittadini nelle epoche passate, sono andato alla ricerca di qualche vecchio libro che mi potesse soddisfare.

Il mio sforzo non è stato inutile giacché ho trovato presso miei anziani parenti un ingiallito ma preziosissimo libello. Il suo autore, C. Parisi, ben noto storico stabiese, ci descrive in forma retorica e altisonante quali fossero il carattere e i modi di vestire e di fare dei cittadini verso la metà del secolo scorso.

Sembra che fossero d'indole tranquilla, docile, e religiosa; diligenti e scrupolosi nei commerci; rassegnati nella sventura e poco coraggiosi; vivaci nei loro progetti ma lenti nel metterli in esecuzione; franchi, aperti, tenaci nei loro discorsi; buoni e agili lavoratori agricoli ed eccellenti nelle cose marittime; molto inclini verso le feste popolari e i divertimenti; imitatori delle cose che facevano gli altri; amici svizzerati dello straniero più che del concittadino (si mettevano a disposizione anche sacrificando i loro interessi); amanti del bello ma lenti a promuoverlo.

Si raccoglievano spesso in piccole comitive nei giorni di festa divertendosi sia a fare il gioco della morra, delle palle, delle carte e del tocco, sia eseguendo le tarantelle e le vaudeilles (piccola commedia teatrale intramezzata da canzonette). Il tutto veniva accompagnato da bevande tradizionali quali il caffè, il vino, il rosolio.

Mentre la classe più agiata era quella dei negozianti che vestiva lussuosamente secondo i gusti della Napoli bene, il popolo e i contadini nel loro abbigliamento amavano molto il rosso.

Gli uomini indossavano calzoni corti, giustacuore rosso (giubba lunga fino al ginocchio stretta alla vita e abbottonata sul davanti) con bottoni d'argento, cappello conico e falde larghe appena troncato sul suo vertice. Le donne, invece, portavano grandi orecchini di perle che toccavano persino le spalle, un nastro rosso intrecciato nei capelli fermati con spilloni d'argento, un corpetto rosso gallonato in oro, un lungo vestito leggero e infine un largo grembiule e scarpe di pelle colorata.

Tra i modi di fare dell'epoca vorrei infine sottolineare l'ingegnosità con cui gli stabiesi si adoperavano per trasportare grosse botti d'olio con la massima leggerezza. Vi erano 24 persone che, ben situate, sostenevano sulle proprie spalle sei grandi sbarre alle quali venivano sospese con robuste corde le botti e tutti, in marcia ordinata e con passo vacillante, così procedevano.

Alberto Di Capua

Il monumento in onore del Marinaro in Villa Comunale

Chi pensa ormai, che le colonne d'Ercole fossero un confine oltre il quale ogni nave precipitasse in fine oscura, può ritenersi a buona ragione uno che ha chiuso gli occhi per secoli riaprendoli solo adesso.

E' l'assurdo dell'inverosimile! L'uomo da tempo ha solcato le acque oltre quel confine, facendone campo di battaglia e di commercio.

E' in memoria e in onore di tutti questi uomini del mare che Castellammare di Stabia ha accolto nella propria villa comunale il « Monumento al Marinaio ».

L'occasione di progettare questo monumento mi fu data alcuni anni fa quando il presidente dell'A.N.M.I. (Associazione Nazionale Marinai d'Italia), allora il capitano Luigi Papa, mi incaricò di costruire un monumento ai caduti del mare adoperando un'ancora regalata dall'industria di calce e cemento al Comune e posta dallo stesso, in un'aiuola della villa comunale.

Forse se l'approvazione comunale del plastico del monumento non risultò di grosse difficoltà, diversamente fu il reperimento dei finanziamenti per la costruzione. Ma ben presto anche queste difficoltà furono superate. Il consigliere dell'A.N.M.I. sig. Raffaele Bove si impegnò personalmente a reperire fondi cercando di coinvolgere tutti quei cittadini che sentivano l'esigenza di regalare a C. mare, città marinara, una costruzione del genere. I cittadini che collaborarono



furono molti e molti anche gli studenti e grazie a tutte queste benevolenze che il 28 settembre 1980 si poté finalmente arrivare alla così attesa cerimonia della posa della prima pietra presieduta da numerosi cittadini, autorità civili, militari, politiche e da Don Gennaro Donnarumma che officiò la benedizione.

Dal 2-7-81, da quando cioè il monumento al marinaio fu aperto al pubblico, e ora si erge a guardia di un mare impietoso verso coloro

che cercano di deturparlo, e come culla materna verso coloro che lo amano rispettandone le straordinarie bellezze.

L'opera è formata da una base pentagonale colorata alternativamente di bianco e d'azzurro come la divisa marinara. Su questa base poggia la gigantesca ancora e quattro marinai. Di questi, due sono stati posti sulle marre dell'ancora; uno mantiene una fiaccola, simbolo di pace e d'amore, l'altro un berretto in segno di saluto rivolto a tutti coloro che solcano le acque del mare di ogni nazionalità. Gli altri due marinai sono curvati, nel senso di un impiego di maggiore forza nel mantenere l'ancora.

In questi giorni l'opera è stata completata da una recinzione e dalla messa a posto di tre riflettori che accessi compongono nell'aria un suggestivo tricolore.

Ogni sforzo rischia di essere vanificato purtroppo se si pensa che insieme a tante persone umane che sentono la responsabilità della propria città nel bene e nel male, ci sono altre, forse troppe, che con la propria irresponsabilità, inquinano quel senso civico che contraddistingue un essere « umano ».

Non a caso, rifacendosi al nostro monumento, la scritta « Stabia al Marinaio », dopo appena un anno della sua apertura al pubblico, era divenuta in seguito a vandalismo « Tabia a mapinaio » seguito da una serie di slogan politici.

Vincenzo Della Monica

C.S.A.: Centri Sociali Giovanili di Solidarietà ed Assistenza

All'interno di una serie di proposte che intendono, nel loro grado di progettualità, essere una risposta all'ampia problematica giovanile, la Federazione Giovanile Comunista del Napoletano ha lanciato la proposta C.S.A. per ciò che, più da vicino, riguarda il problema della tossicodipendenza. Pur nella consapevolezza della difficoltà di una sintesi che qui è necessaria, cercheremo di tracciare più o meno, i caratteri di base ed i termini di qualificazione dei suddetti centri, sottolineandone i punti nevralgici.

Principio di fondo che il C.S.A. intende sviluppare all'interno di una sua dinamica sia culturale che applicativa è quello della « solidarietà umana ». Perno di un coinvolgimento sociale il cui vasto ambito tende a recuperare una presenza attiva ed altamente operativa dei tossicodipendenti accanto a quella del volontariato privato e del servizio civile. La presenza degli enti pubblici e delle istituzioni è all'interno di un contributo sociale determinante che ne investe la sistematica, che è di tipo « misto ».

Comunque viene ribadito il grado di sperimentabilità di questo metodo, che tra tanti altri, si muove verso una finalità il cui unico ambito di risoluzione è la ricerca.

Questi i piani operativi: assistenza ai tossicodipendenti come forma di « inserimento nel sociale », o meglio, in quegli spazi che a loro sono peculiarmente riservati.

Facilitazioni nell'accostamento a servizi di carattere sanitario e riabilitativo preesistenti, assistenze di carattere legale ed occupazionale (con informazioni su possibilità concrete di inserimento nel mondo del lavoro).

ATTIVITA' E COMPITI

a) Il C.S.A. è sede di accogliimento per i giovani tossicodipendenti, ha funzione di segretariato sociale e di servizio. Ivi è operante un nucleo di appoggio che è sostegno, oltre che per il giovane, anche per la famiglia stessa.

Esso funziona da punto intermedio tra le esigenze del tossicodipendente ed i servizi e le strutture che possono garantirgli servizi utili e necessari.

b) In particolare il C.S.A. avrà rapporti permanenti con il C.M.A.S. con i presidi socio-sanitari, le iniziative di volontariato privato di recupero e di riabilitazione (le comunità terapeutiche ecc.) e promuoverà, ove faccia difetto, la costituzione di tali tipi di servizi.

c) Il centro, in collaborazione col C.M.A.S., svolgerà una attività di ricerca ed informazione, si documenterà sulle realtà sociali disagiate della vita dei giovani.

Promuoverà iniziative particolari e decentrate di informazione e prevenzione.

d) Sarà, ivi, costituito un ufficio legale che, allo scopo di tutelare i ragazzi e le famiglie, controllerà una retta applicazione della legge 685 in vigore.

e) Per i finanziamenti esso si avvarrà dei contributi pubblici sia del Comune che dei consigli di quartiere, usufruendo pure, come previsto dal piano '81 della regione Campania, dei finanziamenti annuali per le attività di formazione e prevenzione.

STRUTTURA - TIPO E GESTIONE

Pur essendo aperto al contributo ed alla collaborazione di tutti, il C.S.A., avrà un nucleo centrale organizzativo e garante della continuità delle operazioni e delle attività del centro.

Il gruppo permanente, tutto di personale volontario, vedrà impegnati:

— Avvocati

- Operatori C.M.A.S.
- Rappresentante Presidio Socio Sanitario
- Delegato Ass. Servizi sociali Comune
- Operatori Sociali
- Tutti i Giovani che vogliono impegnarsi.

Importante è garantire nella gestione del centro di solidarietà la partecipazione ed il potere decisionale dei giovani e di tutti coloro che attivamente partecipano alla vita del centro.

I C.S.A. si istituiscono in forma associativa, dotandosi di statuti che ne determinino le finalità e le modalità di organizzazione interna.

RIFLESSIONI a cura del "Gruppo Sociale"

Il concetto che ci ha colpito è la reale intenzione di creare, finalmente, un qualcosa di nuovo (testualmente così dice il documento) come risposta al problema della tossicodipendenza, un qualcosa che possa collocarsi accanto ed integrarsi con quanto è già funzionante.

Il C.S.A. si pone soprattutto come strumento intermedio tra strutture di riabilitazione ed inserimento sociale vero e proprio, come punto di riferimento che possa mettere i giovani tossicodipendenti nella possibilità di indirizzarsi meglio ai centri già esistenti per poter conseguire una solidarietà concreta; insomma il centro, in fin dei conti, dovrebbe coordinare meglio di quanto non venga fatto adesso, il funzionamento di quelle entità, soprattutto regionali e provinciali, comunque istituzionali, che sono impegnate nella lotta alla droga.

Tali strutture secondo noi, sono in errore sia tecnico, di metodo, sia concettuale, di principio cui si ispirano; metodi e principi che sono comunque strettamente legati.

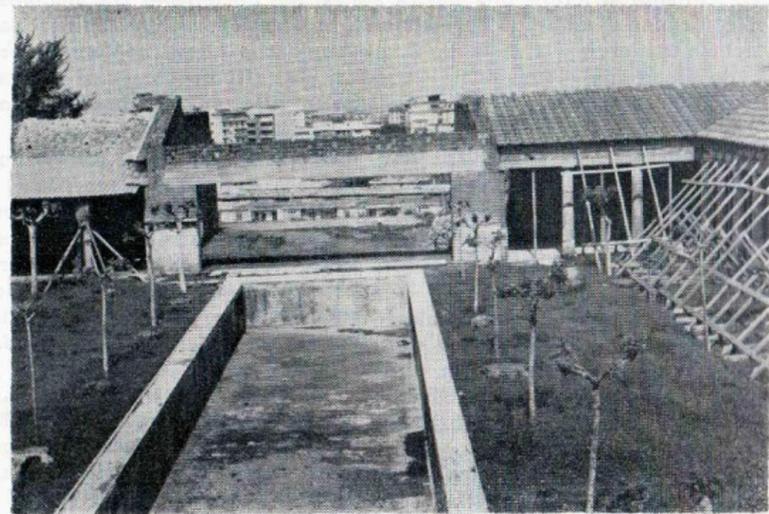
La dispensa di metadone, ad esempio, oltre a rappresentare proprio un errore biologico o terapeutico, riflette infatti una mentalità troppo semplicistica e sbrigativa, nonché assistenzialistica con cui ci si pone nei confronti della droga, mentalità che relega i giovani tossicodipendenti a dei degenti post-operatori o ad un « qualsiasi » malato cui fornire delle periodiche visite di controllo e fornire terapia farmacologica. Ma parliamoci chiaro: per che cosa un giovane tossicodipendente ne dovrebbe uscire fuori? Per il metadone che gli diamo sia pure distribuito non così salvaggiamente, o per qualcosa di più forte, di più intenso e duraturo al quale egli possa curarsi? Inquadrate in questa ottica, ci chiediamo quale effettiva novità o originalità possa rappresentare il C.S.A. se tutto si risolve in opera di coordinazione di quanto già c'è; quale effettiva alternativa, in termini soprattutto di valori e principi nuovi, possa dare affinché si possa abbandonare il giro.

Non a caso i migliori risultati sono stati raggiunti da iniziative private, (vedi comunità, gruppo Abele, CEIS) o, al limite convenzionate che hanno portato al centro della attenzione l'uomo soprattutto, tralasciando la droga quale problematica astratta; tutto ciò non

IL PARCO ARCHEOLOGICO DI STABIAE

INCONTRO - DIBATTITO AL CIRCOLO DOCENTI

denza di creare il Parco Archeologico di Stabiae limitato alla fascia settentrionale di Varano: questo per poter offrire al visitatore la visione d'insieme di una parte di quello che era il territorio della antica Stabiae con le sue residenze patrizie e quelle rurali. E' stato poi ricordato che le ville di Stabiae sono state inserite dal Ministero dei Beni Culturali negli itinerari turistici; grazie anche al contributo del prof. Zev, nel progetto Scotti e Signorile, Stabiae è una tappa dell'itinerario delle ville imperiali che va dalla Villa Adriana di Tivoli alle Ville di Capri; resta comunque — ha ricordato il Sen. comunista Fermariello — che il CIPE ha bocciato il progetto Scotti-Signorile che prevedeva una spesa di 250 miliardi e che la legge Pompei, che prevedeva un finan-



VILLA DI SAN MARCO: UNO SQUARCIO SUI DANNI PROVOCATI DAL SISMA

Foto di Ferdinando Marino

ziamento di 10 miliardi, si è vista assegnare soltanto 200 milioni.

Problema dunque di finanziamenti e di impegno delle forze politiche, ma soprattutto, pensiamo, problema di volontà politica locale e, alla base di tutto, la mancanza di una coscienza di Storia locale e di una sensibilità culturale adeguata alle ricchezze della nostra città. Teniamo a sottolineare che le decisioni e le richieste in merito alla creazione di un Parco Archeologico (che significa tutelare l'attuale patrimonio, ma che — cosa importantissima — offre l'ultima possibilità di recuperare un complesso archeologico unico al mondo e di segnare l'inizio di una politica di rilancio turistico-culturale della nostra città), non spettano certo ad una piccola parte della cittadinanza stabiese (vedi Comitato abitanti di Varano), ma all'intera città, anzi, sono dettate dalla coscienza di tutti coloro che vogliono risorta Castellammare che, nella fattispecie, non sono solo i cittadini di Castellammare, ma di tutta l'Italia e del mondo intero. A chi ne fa poi un problema di penuria di abitazioni diciamo che si è qui di fronte ad un bivio: o rilanciare il turismo Stabiese o condannare per sempre la nostra città ad un ruolo non conforme alle sue potenzialità; il problema della casa va risolto in altro modo, ma non certo togliendo spazio al patrimonio artistico, e le richieste per la sua risoluzione vanno rivolte altrove, a quanti non sono stati capaci, fino ad oggi, di realizzare le indicazioni del Piano Regolatore, né hanno saputo porre

argine al dilagante scempio dell'abusivismo.

A questo punto non può mancare il discorso di una adeguata sistemazione dei reperti archeologici e medioevali della nostra Castellammare: l'Antiquarium Stabiano in Via Marco Mario versa in condizioni a dir poco penose. Chi lo volle così tenacemente — il Preside Libero d'Orsi — sarebbe a dir poco amareggiato nel vedere ancora oggi relegati in quella che doveva essere una sede provvisoria parte degli sforzi da lui compiuti per la sua città: un locale umido, lontano dall'aria e dalla luce abbondante, il meno adatto ad accogliere un patrimonio di pitture, vasellame, oggettistica varia che, per la finezza e per la accuratezza della fattura, ben pochi possono vantare. Che fare dunque? La Dott. Cerrulli ha rilanciato la proposta di adibire il Palazzo Reale di Quisisana a nuova sede dell'Antiquarium Stabiano con sale didattiche, sale per le singole ville, officine di restauro, archivio fotografico, biblioteca ecc. C'è stato poi chi, scettico, e forse a ragione, sul pronto restauro del Palazzo di Quisisana, ha proposto di realizzare una piccola costruzione adiacente al reparto bagni delle Nuove Terme per accogliere il Museo Stabiano e abbinare così le Terme agli Scavi, rivalorizzando un antico binomio. Resta comunque il fatto che gli Scavi versano tuttora in gravi condizioni in seguito al disastro provocato dal terremoto; sono stati da poco riaperti parzialmente, grazie al lavoro di équipe francesi e tedesche, ai giovani della 285 di C.mare e di Pompei, al personale e a studiosi; sono poi in programma una serie di visite agli Scavi per le scuole di C.mare all'inizio del prossimo anno scolastico.

A conclusione ci è sembrato di cogliere un notevole interesse attorno al nostro patrimonio archeologico e la volontà, anche da parte della Sovrintendenza, di rilanciare Stabiae: ecco perché, come Pianeta Giovani, abbiamo accolto la proposta fatta in Consulta Giovanile Comunale dalle Delegazioni della Caritas Diocesana e dell'Azione Cattolica di costituire un gruppo di volontari per la tutela e la rivalorizzazione del patrimonio archeologico - artistico - naturale della nostra città e dare vita ad un comitato « Amici di Stabiae » o ad un Archeoclub che raccolga coloro i quali siano sensibili al problema. Invitiamo quindi tutti gli interessati a far pervenire adesioni presso la Redazione.

Antonio Ferrara

per sfiducia in ciò che è « pubblico » ma perché si è convinti che il « drogato » non è un malato qualunque a cui potrebbe anche andare bene una Assistenza Sanitaria classica, è soprattutto un uomo che soffre a cui bisogna dare una risposta concreta in termini di puro volontariato, una alternativa fatta soprattutto di valori umani che rivalutino una scelta di vita contro quella che è una scelta di morte.

Il Gruppo Sociale

"Lettere aperte,"

« STABIA AL MARINAIO »

A pochi mesi dalla inaugurazione del Monumento al Marinaio in Villa Comunale, una mano sacrilega, impugnata una bomboletta spray, deturpò vergognosamente la lapide « Stabia al Marinaio » prolungando la parola facendola divenire « Marinajuana ».

Una povera vecchietta, che ha trascorso gli ultimi quarant'anni della sua vita macerata dal ricordo del volto sorridente di suo figlio, marinaio, che non ha più rivisto, venuta a conoscenza del disgustoso evento, volle rendersi conto di persona recandosi in villa a sera inoltrata.

Dinanzi a quella scritta rimase stupefatta gridando poi: « Figlio, Figlio mio, per chi sei morto »! Ci precipitammo in pochi, rimanemmo impietriti nel guardare la figura di quella donna che scuoteva la testa per i tanti singhiozzi: una sublime signora che, certamente, in quel momento rappresentava la parte più nobile della città, di una città che freme, che ingoia ogni giorno pillole amare nell'assistere, inerme, allo scempio che viene consumato a tutti i livelli.

Dopo qualche istante avanzò verso di noi, prima timidamente e poi con passo risoluto, un giovane che, singhiozzando, abbracciò la vecchietta dicendole: « Non sono stato io, ma ti chiedo perdono a nome di tutti quelli della mia età che vivono senza luce, attanagliati, invaghiati di un demone che tramuta il bene in male, che porta la di-

struzione e l'annullamento fisico e morale. Il sacrificio di tuo figlio non sarà stato vano solo se tutti avremo la forza di spingere fuori dal tunnel in cui camminano questi giovani che forse, senza rendersene conto, hanno offeso la sua memoria ».

Nel mondo in cui stiamo vivendo, tutto il male di cui è testimone questo episodio può essere travolto e distrutto. Non ci sarà più droga, non ci saranno più terroristi, né rapimenti, né scoppi di bombe; la gente sorriderà, camminerà per le strade con gioia e sicurezza e tutte le mete saranno raggiunte solo se il sentimento, l'amore e la consapevolezza di essere parte attiva ed integrante di una comunità avrà avuto il sopravvento su tutto e su tutti.

Raffaele Bove
Presidente comitato
« Monumento al Marinaio »